

La comunità educante per il diritto di essere e di appartenere

La comunità educante promuove il diritto all'istruzione, garantisce quel principio di sussidiarietà che può consentire la piena realizzazione della scuola dell'autonomia che insieme al territorio progetta e declina risposte educative coerenti e adeguate ai bisogni dei bambini e dei ragazzi.

Parlare di comunità educante significa affrontare un tema complesso a cui sottendono scenari del tutto nuovi rispetto ad un passato recente, significa porsi prospettive per certi aspetti ancora tutte da definire, ma significa anche assumersi la responsabilità di accompagnare con consapevolezza e determinazione processi che stanno già attraversando le nostre scuole, la nostra società.

Sostenere lo sviluppo e il sostegno della comunità educante, credo sia uno dei modi significativi per riconoscere alla scuola il valore nevralgico sia come bene pubblico, sia come bene comune.

Ritengo infatti che si debba intendere la Scuola come luogo di convergenza dei servizi alla persona. La scuola intesa come luogo dell'investimento del cittadino competente e democratico del domani, avendo ben presente che **la scuola è il tempo presente proiettato al futuro**, il tempo dell'oggi che non può attendere perché il tempo dell'infanzia, dell'adolescenza, della prima giovinezza è il tempo di chi deve ricevere oggi risposte ai propri bisogni di crescita, di conoscenza, di relazione di educazione e di esperienze, ciascuno secondo necessità specifiche, ma all'interno di un disegno collettivo che rimanda a un sistema delineato nel suo insieme, declinato nelle sue particolarità. La scuola al centro come **luogo accogliente e sicuro**, con verifiche strutturali sugli edifici, fornendo le tante certificazioni che spesso mancano o non sono mai esistite; plessi curati all'interno e all'esterno, senza barriere architettoniche accessibili in tutta la loro interezza indipendentemente dal tipo di disabilità, con dotazioni di defibrillatori e cassette del primo soccorso, spazi pensati per la conservazione dei presidi sanitari per i codici rossi, scuole che possano garantire piani di evacuazione realmente tali in caso di necessità con centri di raccolta conformi al tipo di emergenza.

Studiare in modo sistemico piani di viabilità e arredi urbani che consentano **l'accesso alle scuole attraverso percorsi che possano anche incrementare una visione di vivibilità della città in una visione ecologica e di benessere**. Scuole come luoghi la cui **manutenzione** sia al primo posto di un processo che significa presidio costante volto alla prevenzione, all'attenzione che il danno sia presto riparato e gestito affinché non arrechi danno alla vita scolastica, non costituisca un degrado dell'edificio, non si trasformi in segno di incuria e di squallore.

Edifici scolastici gestiti nell'ottica del buon padre di famiglia che si preoccupa degli arredi non solo conformi all'età della prole, ma anche **ricercati e nella cura estetica**.

Se il **degrado genera degrado**, spazi pensati e scelti con attenzione ai dettagli fanno sì che benessere trasformi la **cultura della socialità e della convivenza**: stare bene in un luogo e crescere in contesti in cui si pensa in modo complesso a corpi in crescita e in relazione, per predisporre all'attenzione, all'apprendimento, al movimento, allo sport, all'espressività motoria, alla produzione di cultura, significa **veicolare in modo inconfutabile un messaggio chiaro di investimento circolare di cultura democratica e condivisa**.

Scuole che se non possono disporre al loro interno di palestre, di saloni versatili e adattabili e spazi polifunzionali, possano essere **al centro di patti di comunità** per poter creare con il quartiere delle reti di **disponibilità e di uso di spazi aperti e prioritariamente adattati all'uso dai bambini, dei ragazzi e della comunità educante**. **Un sistema scolastico considerato come patrimonio culturale del cittadino, perché la scuola del dettato costituzionale è la scuola di tutti**.

La Scuola intesa come sistema che riconosce i bisogni educativi dei singoli territori valorizzando le risorse e contrastando i rischi della dispersione

scolastica, con azioni che sappiano riconoscere e trasformare i segnali sociali e individuali degli alunni che troppo spesso sono già visibili fin dall'inizio del percorso scolastico. Insieme ai rischi della dispersione, anche implicita, sono necessarie azioni integrate mirate a fornire alle scuole mediatori culturali, operatori sociali che siano connessi ad una rete di prevenzione che veda il coinvolgimento dei servizi sociali e promozione di alleanze educative tra i pediatri e i medici di libera scelta. Una significativa e puntuale risorsa può essere identificata nelle **nuove alleanze territoriali**, atte a garantire una rete educativa socio sanitaria al fine di tutelare la salute e il benessere dei bambini e dei ragazzi.

Al centro si pone il tema della "**Community**", con tutte le debite trasformazioni culturali che tale termine deve assumere all'interno di cambiamenti demografici, antropologici e comunicativi, che spostano su paradigmi radicalmente differenti il sistema scolastico.

Si ritiene necessario assumere come scenario una dimensione che, se da un lato interconnette geografie differenti in tempi fulminei, con strumenti potenti e in continuo divenire, dall'altro è indispensabile pensare in termini territoriali, puntuali e specifici per interpolare reti di supporto alle persone, in particolare per le persone fragili. Il concetto di fragilità lo si desidera attribuire potenzialmente a ciascun individuo che in ogni fase della propria vita possa aver perso totalmente o in parte, in modo permanentemente o transitorio le proprie autonomie e ordinarie risorse. Si tratta quindi di "**una fragilità potenziale**" che può riguardare chiunque. Tutto ciò impone di porre al centro di ogni percorso "**i bisogni**" di ciascun alunno, tenendo conto della sua individualità. Prendersi cura "dell'altro che è in me" è lo sfondo aggregante dell'alleanza di competenze specifiche di una rete che non vuole disperdere risorse in nessun senso e desidera promuovere capitale umano e riconnettere una socialità positiva.

Il diritto all'istruzione implica una diretta connessione con il diritto alla salute, entrambi fondamentali per il raggiungimento del successo formativo. **Scuola come presidio sociale e come supporto alla genitorialità e alla piena realizzazione anche delle donne alla vita lavorativa e il diritto alla maternità.** Un sistema di istruzione che **accompagni il cittadino in tutte le fasi della vita**, capace quindi di garantire nidi comunali e gratuiti, scuole dell'infanzia che possano assorbire la richiesta dell'intera utenza; una **rete di scuole distribuita equamente** e che sia **integrata con le vocazioni del territorio** e corrispondente al **bisogno formativo che offra prospettive di lavoro, gestito da una regia in grado di monitorare le necessità di trasporto** e di luoghi di aggregazione per le nuove generazioni. Valorizzare e garantire il supporto ai cittadini provenienti da Paesi terzi per l'apprendimento della lingua italiana, prevedendo anche percorsi di alfabetizzazione dei genitori all'interno degli Istituti Comprensivi, promuovendo iniziative per l'inclusione e l'incontro socializzante tra famiglie. **Le scuole di ogni ordine e grado come luoghi di patti educativi**, di incontri culturali, di corsi di formazione e aggiornamento che possano prevedere il coinvolgimento volontario di persone anche in stato di quiescenza che possano mettere al servizio della comunità la propria conoscenza professionale. **Solo attraverso un sistema educativo e formativo complesso e integrato in una dimensione di welfare**, è possibile affrontare una **sfida educativa** verso un futuro che avrà sempre più orizzonti non prevedibili e scontati, accendendo passioni e desiderio, promuovendo l'idea di un sapere non segmentato, ma interconnesso e non semplificato, un'idea di crescita che non è solo divertimento e facilitazione del raggiungimento di obiettivi fatui, ma soddisfazione nel perseguire sogni, nel vincere i propri limiti, nello scoprire le proprie attitudini e capacità. Si potrà creare **una dimensione di futuro nei ragazzi** solo rendendoli autonomi nel leggere in loro stessi percorsi e creatività, fornendo loro gli strumenti e la griglia critica per leggere e selezionare elementi di conoscenza, competenza per ricercare fonti attendibili. **L'orientamento** quindi dovrà accompagnare la loro vita fin dalla più tenera età, consentendo agli studenti di fare esperienze significative, ricche e diversificate, promuovendo la capacità di autovalutare consapevolmente il loro rapporto con la

conoscenza, con le loro capacità e i loro interessi. Il disagio giovanile potrà essere affrontato e superato solo se si assumerà la responsabilità di educare le generazioni al percorso, a non essere concentrati solo sul risultato, ma saranno in grado di apprezzare il percorso, a credere nelle loro possibilità perché avranno vissuto positivamente l'errore, dalla sconfitta avranno imparato a rialzarsi trasformando il limite in risorsa con un supporto adulto autorevole e non giudicante, mantenendo solida un'educazione volta alla motivazione, a produrre desiderio di essere e fare, formando all'insegna del riconoscersi nell'altro come diverso e uguale. **Solo con l'assunzione di responsabilità adulta, competente e capace di leggere le nuove antropologie,** potremo promuovere bambini e ragazzi che sapranno affrontare gli ostacoli senza abbandonare, sapranno costruire futuro attraverso idee e progetti, legami e reti che saranno supporto e connessione, in una dimensione di cultura planetaria capace comunque di riconoscere storia e paternità delle idee, conservazione della memoria e sguardo rivolto a mondi possibili. E' quindi necessario pensare alla comunità educante come alla capacità di assumere una prospettiva adulta da parte delle istituzioni e dei territori, creando patti di comunità all'insegna di vere alleanze educative. Se da un lato ciascuno deve essere riconosciuto per le specifiche competenze, dall'altro è necessario creare dei circoli virtuosi creando connessioni. La territorialità non deve e non può essere intesa come una prospettiva autoreferenziale, ma è necessario trovare sempre una dimensione di prospettiva capace di mantenere connessione con la città, ma anche con il territorio largamente inteso, si pensi per esempi a sistemi di gemellaggio e/o scambi con altre scuole o realtà formative. E' proprio la prospettiva di connessioni e di patti e largamente intesi che possono consentire alle scuole dell'autonomia di trasformare l'originaria comunità educante in una sinergica comunità inclusiva, che comprenda i comitati dei genitori come interlocutori principali, ma anche qualsiasi soggetto accreditato che possa consentire alla scuola di realizzare e ampliare un progetto educativo che vada ben oltre l'orario curricolare, al fine declinare in proposte e occasioni di crescita e di consapevolezza il PTOF. Rendere i bambini e i ragazzi protagonisti del loro apprendimento, richiede la capacità di progettare esperienze significative, di ampio respiro in cui esperire anche le loro risorse e le loro debolezze. Per promuovere in loro desideri e passioni è necessario creare una rete e delle testimonianze di adultità che segnino la narrazione della loro crescita. La Scuola per questo può e deve essere aperta al territorio e il territorio alla scuola. I fondi per declinare gli interventi credo debbano essere gestiti dalla Scuola; il Comune è importante che possa costituire una cabina di regia per la progettazione cittadina e dare la propria partnership ai patti di comunità attraverso i municipi. La scuola al centro anche di alleanze e di progetti puntuali che vedano il coinvolgimento dei distretti socio sanitari della zona di appartenenza. Le comunità educanti devono essere intese a geometrie variabili nella loro declinazione puntuale, ma ad ampio respiro per il supporto autentico che possono costituire per la complessa sfida educativa e di luogo per eccellenza in cui si declina il dettato costituzionale che le nostre scuole sono tenute a realizzare.

Genova, 3 novembre 2024

Maria Elena Tramelli

La scuola che abita è una scuola abitata
I.C. di Teglia tra alleanze educative e Patti di Comunità

Abitare etimologicamente significa “avere in modo continuativo” e il suo uso in italiano vuole dire “avere dimora, risiedere in un luogo”. In un tempo in cui il risiedere in un luogo significa sempre meno vivere esclusivamente quella zona, con un progressivo svuotamento della rappresentazione mentale della comunità locale come senso di appartenenza esclusiva, la Scuola dell’Autonomia trae fondamento dalla sua capacità di rapportarsi al territorio in cui è ubicata. Per questa ragione la Scuola di Teglia vuole essere una scuola aperta al territorio, in un territorio che si apra alla scuola attraverso un reciproco rapporto di dialogo e di sinergie. Per questa ragione Teglia ritiene che la scuola, solo attraverso autentiche alleanze educative e Patti di Comunità, possa realmente garantire il diritto allo studio e conoscenze che possano divenire competenze di orientamento per una cultura planetaria. In particolare consapevole di essere anche un importante presidio sociale, l’Istituto si pone l’obiettivo di essere una scuola di eccellenza, in grado di offrire ai propri alunni occasioni per compiere esperienze significative, capaci di fornire strumenti e metodi efficaci per la costruzione di identità e di capacità critiche, in un clima in cui le diversità siano riconosciute come ricchezza. A volte, “avere in modo continuativo”, non è di per sé una ricchezza, un punto di partenza favorevole, ma significa certamente un tratto identitario, che in alcuni casi richiede proprio il contrasto agli elementi di svantaggio che connotano le origini. L’IC di Teglia esce dalle mura scolastiche e incontra il Territorio intendendo la città di Genova, ma senza limitarsi a confini definiti, ritenendo che attraverso interlocutori plurimi, siano essi Reti di Scuole, Terzo settore, esperti in vari campi, si debbano creare alleanze educative a geometrie variabili a seconda del progetto in atto, si trovino risorse, strumenti e metodi per crescere e imparare. Per Teglia l’offerta formativa deve essere declinata su progetti in grado di motivare gli alunni, di attivare in loro motivazione e passione, attraverso percorsi che possano consentire di conoscere e potenziare attitudini e interessi, cercando di valorizzare le diverse intelligenze e tutelare le sensibilità di ciascuno. L’idea di fondo è fornire pluralità di modelli, disporre e consolidare forme di apprendimento al plurale, contrastando le stereotipie cognitive e le forme di autoreferenzialità. Risiedere in luogo oggi, in cui contemporaneamente si è in uno spazio tempo definito, ma anche in un altrove immenso come la rete, significa dover affinare sempre più modelli d’insegnamento e avere contezza della portata di cambiamenti repentini e difficilmente prevedibili; significa riconoscere la necessità di saper fornire ai ragazzi la disponibilità cognitiva ed emotiva per rapportarsi a commistioni di modelli culturali e identitari coesistenti e intrecciati. Ma significa anche fornire ai bambini e ai ragazzi il senso della costruzione di percorsi, contrastando le povertà educative, le spinte individualistiche e la tendenza a vivere un eterno presente. Sfide educative complesse che non si possono ridurre a soluzioni uniche e che per questo richiedono la capacità di ricercare alleanze educative qualificate e Patti di Comunità che riconoscano nel valore di una cittadinanza attiva e democratica il valore di una prospettiva socialità e di possibilità di dotarsi di conoscenza e di prospettiva di futuro possibile e perseguibile. Per questo la scuola di Teglia investe grande attenzione sulla centralità del Patto Educativo e per tale motivo si rimanda all’allegato “Patto Educativo, il pentagono”, appunti di Luca Borzani. In tale prospettiva, l’Istituto Comprensivo di Teglia si è posto come macro obiettivo l’intento di realizzare al meglio l’autonomia scolastica, impegnandosi a leggere i bisogni del territorio con il supporto degli stakeholder e in un’ottica di costante crescita di pensiero pedagogico, di attrezzarsi per fornire agli alunni gli strumenti necessari per conoscere e sviluppare competenze. In quest’ottica ha realizzato significativi momenti formativi per il personale scolastico affinché l’identità della scuola potesse leggere i cambiamenti antropologici e i bisogni culturali con cui informare un PTOF capace di corrispondere ai bisogni degli alunni. La scuola, per contrastare le istanze di un territorio definito dal Ministero come a rischio e a forte processo migratorio, funestato ulteriormente dal crollo del ponte Morandi e che ha visto successivamente l’enorme impatto della pandemia con una fragilità strutturale senza precedenti, si è dotata di una serie di dispositivi identitari e strumentali per contrastare l’emergenza educativa. Partecipando a numerosi bandi, ricevendo finanziamenti importanti che hanno consentito reti di collaborazioni esperte e dotazioni di strumenti culturali e tecnologici atti a promuovere una didattica laboratoriale e extracurricolare connotandosi anche come luogo di aggregazione e di socialità positiva.

Patti di Comunità

La scuola ha sottoscritto diversi Patti di Comunità tra cui il PATTO DI COLLABORAZIONE COMPLESSO

“SVILUPPO DI COMUNITA’ AL DIAMANTE” in cui si è impegnata a: realizzare progetti condivisi di attività propedeutiche allo sport e partecipazione ad attività sportive specifiche per età e per necessità formative; promuovere incontri con i docenti e il territorio per approfondire e consolidare conoscenze connesse allo sport anche nella sua dimensione etico-relazionale; progettare incontri rivolti alle famiglie per promuovere l’importanza di un’educazione improntata al senso ludico-formativo e rigenerativo del senso dello sport all’interno di un progetto di vita proficuo per la costruzione identitaria dei bambini e dei ragazzi. Durante il “Ponte per l’estate” si è realizzato il progetto: “: Un altro ponte da attraversare insieme”: “con l’obiettivo di supportare le famiglie garantendo agli alunni percorsi e attività laboratoriali coinvolgenti e motivanti per rinfrancare una socialità positiva in un clima apprendimento ludico. Le azioni previste, volte a consolidare il rapporto la scuola- territorio, promuovono progetti volti ai bambini e ai ragazzi per prevenire la dispersione e per consentire al maggior numero di alunni possibile di rafforzare gli apprendimenti e recuperare la socialità. Attraverso il Piano Estate con Musica e movimento, si è realizzato un Laboratorio gratuito presso il Paladiamento, come supporto e consolidamento del coordinamento motorio unito ad attività volte a promuovere una partecipazione attiva dei bambini e delle bambine nella vita di gruppo, con particolare attenzione per numerosi alunni con disabilità complessa. Le attività, specifiche per gruppi di età, erano animate da uno spirito ludico e motivante, ma al contempo di apprendimento e di sviluppo delle conoscenze di giochi di squadra durante i quali la musica sarà protagonista. Musica e movimento sono stati gli ambiti attraverso cui gli alunni hanno ritrovato una dimensione positiva e serena in cui apprendere e divertirsi con il gruppo dei pari. Professionisti esperti hanno condotto le attività accompagnando, in una dimensione di apprendimento socializzato gli alunni e le alunne verso l’avvio dell’anno scolastico.

Si rimanda al sito: <https://www.youtube.com/@ToscaHub> per poter prendere visione di una serie di progetti finanziati e realizzati. In particolare del Tosca Hub finanziato da “MIBACT – Scuola Attiva Cultura” con il progetto “Tosca Hub – Sulle strade della musica. E’ un polo creativo-territoriale che ha lo scopo di diffondere la cultura musicale ed artistica attraverso iniziative d’animazione, di educazione e di dialogo musicale, dirette a sviluppare la conoscenza e la creatività fra i ragazzi. Tosca Hub è un laboratorio artistico-musicale, che nasce con lo scopo di condividere esperienze per divulgare la conoscenza della musica e dar vita a momenti di ritrovo e aggregazione. E’ il contesto dove creare, ascoltare e confrontarsi a Genova, in Valpolcevera. Tosca Hub è un luogo di docenti, musicisti, tecnici del suono ed arrangiatori che sono disponibili a supportare e migliorare le creazioni dei ragazzi.

Sarebbe importante poter aggiungere molto altro, ma siamo in cammino e potremo ritrovarci per scambiare pratiche, strategie e contaminare a vicenda percorsi che richiedono manutenzione e revisioni costanti. La strada è impervia, ma insieme ai nostri Comitati Genitori, con cui abbiamo condiviso straordinarie iniziative di rigenerazione urbana (vedi su Facebook Comitato Genitori MORANTE & BERCILLI e Comitato genitori teglia) abbiamo imparato a dire: insieme si può.

Genova, 14 gennaio 2023

Maria Elena Tramelli